

E' stato rimesso in libertà il boss Domenico Libri

REGGIO CALABRIA - Il provvedimento era nell'aria. Dopo la richiesta del pg Francesco Neri si aspettava solo la pronuncia della Corte d'assise d'appello (Francesco Marra presidente, Antonino Mazzù a latere) del processo "Valanidi". E la pronuncia è arrivata. Domenico "Mico" Libri, boss di Cannavò, è stato scarcerato nell'ambito del procedimento "Valanidi" perché l'atto di estradizione, a suo tempo concessa dalla Francia, non è divenuto ancora esecutivo.

Libri, che di recente è stato condannato all'ergastolo nel processo d'appello "Olimpia 1" e sta scontando una condanna definitiva per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, si trova attualmente agli arresti domiciliari in Toscana per motivi di salute. Il beneficio gli è stato concesso dal Tribunale di sorveglianza di Firenze.

Domenico Libri, dopo un lungo periodo di latitanza iniziato il 12 giugno 1989, giorno in cui evase dall'ospedale di Busto Arsizio dove era piantonato, venne arrestato in Francia. L'autorità giudiziaria italiana chiese l'estradizione per i fatti che gli venivano contestati nel procedimento Valanidi. L'autorità francese, però, pur concedendo l'estradizione per altri fatti, a tutt'oggi non si è definitivamente pronunciata l'omicidio e i tentativi di omicidio contestati al boss di Cannavò nell'ambito del processo "Valanidi". Circa due mesi fa le autorità francesi avevano inoltrato alle autorità italiane copia del provvedimento di estradizione provvisoria solo ed esclusivamente da far valere nei confronti di Libri quale notifica del provvedimento stesso.

La Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria aveva emesso un provvedimento restrittivo nei confronti dell'anziano boss. Avevano ritenuto i giudici d'appello, infatti, che il provvedimento provvisorio di estradizione dovesse intendersi immediatamente eseguibile. Di conseguenza venne disposto il ripristino del provvedimento restrittivo.

I difensori di Libri, gli avvocati Antonio Managò, Giuseppe Putorti e Lorenzo Gatto, avanzarono istanza di scarcerazione sostenendo la non esecutività del provvedimento di estradizione, atteso che lo stesso doveva intendersi solo ed esclusivamente quale notifica all'interessato. L'ufficio della Procura generale, a questo punto, chiese delucidazioni alla Direzione generale degli affari penali del ministero della Giustizia. La risposta del dott. Lattanzi dava ragione ai legali di Libri: il provvedimento non doveva essere seguito.

C'è stata un'ulteriore nota ricevuta dalla Procura generale in data 6 aprile, con la quale il ministero: precisava che il Governo francese è il solo abilitato a decidere quando il decreto di estensione dell'estradizione deve avere esecuzione. Il pg Neri ha chiesto alla Corte di revocare il provvedimento. E la Corte ha accolto la richiesta ed ha deciso in tal senso.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLIS